TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0396

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

<u>Collocazione:</u>

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

396 JOPPI
LIBRERIA FRATELLI JOPPI

LIBRERIA
FRATELLI JOPPI
396

Memorie raccolte circa qualche buona pittura ~~esistente~~ fra ~~degli altari del Duomo~~ di Cividale del Friuli.

P. M.o Belgrado

[illegible]

Sotto un ritratto nella Sala terrena a Brui

Nicolò Frangipani Generale in Fiandra d'anni LVI.

B. Hopffer 1651

Nella cappella domestica di Brui sotto la palla è scritto

Ethan Fischer Augustan. Pett.

1665

Udine 17 Marzo 1798. Il Gen.le Barone di Monfrault
rispondendo a ricerca del Co. Fabio di Maniago scrive.
Non è stata mai intenzione del Governo Austriaco di distruggere
la coltura e le belle arti; a questo effetto il Signor Fabio di Maniago
può conservare il sopradetto leone, rendendosi colpevole
ogni uno che avesse ardire di abbollire (sic) tali
monumenti

B. Monfrault.

Quadri nella Chiesa di Cavena. All'altar maggiore una pala
nel mezzo il Salvatore, a destra S. Tomaso che gli tocca le piaghe
ed a sinistra un Vescovo in piviale. A basso del dipinto leggesi malagevolmente
1547 francesco Æ TO...... TA. Forse in luogo dall' ~~Æ~~ Æ si
leggerebbe Æ e nel sito de' puntini CO.
In un altare laterale a levante altro quadro in stile di stile ricordante l'antico
In mezzo S. Rocco e nel partimento a destra San Sebastiano ed a sinistra un Vescovo
che ha un libro in mano con sopra tre pomi. Al piede le parole in maiuscolo ~~Francesko~~
Francesko da Milan A.D. P. 1517

Vedi Federici M. II. 15. e il Lanzi

Il detto pittore di Nodo trigiuvella fece un palovello parrocchiale di Pieve di Soligo firmato:

quest'opera 1540. Francesco da Milan a fatto

Dalla lettera di Pietro Antonio Olivier del Manzo 6 marzo 1823

Moltissime Opere del Pordenone

Eccetto il soffitto, le pitture di Moriago furono intonacate e in parte demolite.

Le pitture di Villanova, eccetto la volta, furono intonacate

e così quelle di Fontanelle.

La chiesa vecchia di Segusino ora demolita aveva bellissime pitture

Il coro di Caltron è stato demolito.

al 1548 Registro

1538. Si spose per la fattura della pala del traliccio dell'altar maggiore della Ch. di S. Zenone di Aviano rappresentante S. Zenone Vescovo ~~di Zuan Silvio~~

da Zuan Piero Silvio pittore Veneto (ricordato dal Lanzi)

I pagamenti durarono fino al 1548. Nel quadro vi è una legenda è scritto colla data 1545 .... anno S. e due versi latini moderni

Dal 1538 al 1550 era Piev. di Aviano Pre Leonardo Venturini di Valdobbiadene e nel 1626 Pre Ermenegildo Gregorij.

Quadri spediti da Udine al Direzione del Demanio del Brenta nel 1806

Dal Conv. delle Grazie

Nozze di Cana

le Ritratti di Serviti, tra i quali il Sarpi } Del Amerata
Il ritratto del pittore Bombelli }

Dalla Sagrestia del Carmine

Deposizione di Croce di Palma il vecchio

S. Lodovico }
S. Bonaventura } maniera di Maffeo da Verona

Sagrestia de' Domenicani

La Riprensione con

~~D. S.~~

Da S. Lucia

La Madonna della Cintura con S. Monica e S. Agostino di Maffeo da Verona

La Vergine col bambino del Bernardino Blaceo

S. Giuseppe col bambino del Mattioni

Angelo Rafaello con Tobia del Floriani

Dalla Frat. Calzolaj

L'annunziata di Pellegrino

1590 Battista Diana pittore di Pordenone dipinge un confalone per la Ch. di S. Zenone di Avian

1496. Il Comune di Tramonti paga ducati 155 a Polo intagliator per un'ancona fatta alla Chiesa di S. Pietro di Tramonti

La Chiesa era stata rifabbricata nel 1496

Forse il d.o Paolo anche pittore quello stesso che fece la pala dell'altare del Corpo di Cristo

1606. 19 Nov. il Consiglio della Frat. del SS. Sacramento di Cividale si provvedono danari per pagar la pittura di Cara Domini fatta da Palma il giovine

Vol. II. Monum. Manzano. Dell'opuscolo dell'ab. Ant. Bagnolo

Palla di S. Marco nella Chiesa di S. Marco di Afiss. di Giacomo Secante fatta nel 1596 rappres. S. Marco col cavallo S. Protasio, S. Ottaviano vescovo.

Trombetto. Jacomo Secante detto il Trombon pittor de Udene.

1487. 10 Febr. S. Daniele Contratto di Leonardo Tavanes per l'Ancona in pittura e scoltura della Ch. della Fratta. (Not. Nicolò Pittiani).

Nella Ch. di S. Stefano di Martellago quello stesso vi fece una pala di Eugenio Pini con li SS. Valentino, Rocco, Fabiano e Sebastiano eseguita nel 1652.

L'altare del Sacramento nel Duomo di Cividale fu fatto da Liberale nel 1580, 9 Ott.

1629. 19 marzo. Gio. Gioc. Urbanis pittore nel Giampaolo Andreatti

Gio. Giacomo Carneo morì dopo il 1713

1627. 9 Giugno. Bernardino Urbanis pittore detto Notayo

1599 15 marzo. Lucina vedova del pittore Giulio Urbanis, moglie de Stephani Carnei

Braida de S. Daniele Not. Matteo Nuss

Nota del Co. Fabio Maniago.

Il Canaletto nell'Isabella ridipinse la faccia ed il petto tutto. Nella faccia con tocchi arditi, negli occhi, nel ~~naso~~, nella bocca, nelle orecchie, nei capelli.

Nella figura ricoperse una parte ~~della~~ sopra la mano, tutto e nella parte opposta fece dei chiari. Nel fondo le due linee chiare; qualche nelle mani e tutto una d'esse l'estremità del marmo.

La Irene è ridipinta nella faccia e nel petto, e più nel vestito. Il colore è staccato, arido in molti luoghi e levato via.

I due ritratti furono venduti dal Co. Giulio Spilimbergo di Domanins per 1200 lire venete al Co. Fabio Maniago nel Giugno 1823

L'anno 1824 furono dati a restaurare [illegible] Lattanzio Santi il quale a mezzo del pittore Odorico Politi [illegible] al Maniago [illegible] di [illegible] (32) con [illegible] del tempo [illegible] del [illegible] primo restauratore che [illegible] levò le velature anche della sopravveste [illegible] con colori di [illegible] ed ~~[illegible]~~ grassi con [illegible] chiari nuovi, ridipinse le mani.

Il ritratto di Irene fu [illegible] dal restauratore [illegible] che l'antico pittore molto logoro. Ridipinti nel 1820.

— Le Donne pittrici Milano 182

Antonio Perfetti di Modena inc. nella Strenna ~~delle Pittrici Italiane~~ — e Fil. Giuseppini di Negro nel 1839. (confuso dell'altro).

H 8

Nella cisterna di piazza S.n Giacomo è scritto sulla faccia del coperto in lettere majuscole.

1486 Thomas Lipomanus patrie pretor fori novi puteo fontesq. d[illegible] monco comodo decoravit.

MARTINVS FISCHER

PINXIT MDCCII

Iscriz.e sulla pietra di casa Antonini di S. Cristoforo, coperta da sopra la[illegible]

Notizie de Pittori, ed Architetti che la-
voravano in Cividale del Friuli. 1

1A N.B. di S. Vito, non d' Udine

2°.

Pittori

Amalteo Pomponio di Udine 1A - - - 11

Bellino - - - - - - - - - - - -

Fabiani Giovanni di Udine - - - 22

Diziani Giuseppe Veneto - - - - 1, 17

Grimano Antonio Veneto - - - - 6

Graziani Bolognese - - - - - 16

Hieronimo Depentor - - - - - - 36

Nani Gio: di Udine detto il Sacamatore 24, 25

Piligrin Depentor - - - - - - -

Pellegrin detto di Udine perchè nato
di S. Daniele, perchè accasato, e
morto in quel Castello 1B - - 16, 26

1B N.B. È lo stesso nominato più sopra.

Paolo Caliari Veronese - - - - - 19

Palma Giacomo il Vecchio, ed il Giovine - 3, 4, 10, 17

Pordenone Licinio - - - - - - - 5

Ponzoni Mattia Veneto - - - - - 30

Secante Sebastiano di Udine - - 5

Tiepoletto Veneto - - - - - - - 26.

Architetti

Il Palladio Architetto per il Palazzo
Pretorio - - - - - 27

Bortolomio a Cisterna 1457 per il Duomo 28.

Alberto del Monte 1494 per il Duomo 28

Pietro Lombardo 1502 per il Duomo 28

Giorgio Massari 1766 per il Duomo - 30, 28.

Bernardino Maccarozzi 1767 p. il Duomo 28

Silvestro 1425 per il Ponte maggiore - 28.

Giacomo Daguro 1441 per il Ponte Maggiore 29.

Evardo Teutonico di Vilacco 1446 per il
Ponte Maggiore - - - - - - 4

Giovanni Sacamator di Udine Architetto
1536 per la Porta, e Finestre della
facciata di S. Maria dei Battudi
di questa Città - - - - - 25

[illegible]

[illegible] Architetti

[illegible]

[illegible] 1794 [illegible]

[illegible] 1502 [illegible]

[illegible] 1256 [illegible]

[illegible]

[illegible] 1425 [illegible]

[illegible] 1441 [illegible]

[illegible]

Memorie raccolte circa qualche buona Pittura esistente su degli Altari del Duomo di Cividale di Friuli

Il Duomo

Altare
di
S. Maria Madalena

La Pittura in Tela su l'Altare detto di S. Maria Madalena è giudicata opera del Palma il Vecchio. Rappresentante il Salvatore in grande in piedi con una mano alzata in alto, e con l'altra verso S. Maria Madalena con veste leggera ondeggiante sino ai ginocchi, in atto di guardare sostenuto, e di parlare alla Santa, la quale in ginocchio vestita nobilmente da Matrona con i suoi capelli lunghi, e sciolti, pare, che parli, e supplichi: ai piedi appresso il di lei vestito vi è il solito vasetto: e in un Cantone del quadro vi è in ginocchio, o il Pittore del quadro stesso, oppure qualche devoto della Santa vestito da Clerico con Cotta. Nella stessa Tela o sia quadro, si osserva una Caverna con sfondi, e lontananze di Prospettiva. I colori non sono troppo vivaci, nè sguardi di tinta delicata, come quelli del celebre Palma il giovine. (a)

Mons.r Cesare de Nores Vescovo di Parenzo Visitatore Apostolico nel visitare in Chiesa del Duomo di Cividale questo Altare di S. Maria Madalena nell'anno 1585 fece la seguente ordinazione: ipsum Altare dilatetur, et elongetur per palmum ... Imago S. Mariae Magdalenae magis honeste depingatur, ne tam lascivum ~~circum~~ praebeat aspectum, vel serico velo contegatur, et obumbretur. ~

(a) N.B. Si conosce, che il buon canonico in questo non s'intendeva di pittura.

Quadro appresso il detto Altare di S. Maria Maddalena per andare alla Capella del Ssmo. Sacramento: Al Muro sopra il Banco della Confraternità.

Nel detto Quadro grande viene rappresentato il Signore con tutti i suoi Dodeci Appostoli nell'ultima Cena. È opera dell'insigne Pittore Giacomo Palma il giovine, Nipote e Scolare del Vecchio Palma, e che fece molto profitto nella Scuola di Tiziano. Sono mirabili le figure degli Appostoli molto egreggiamente disposte, le belle idee, la vaghezza, e le tinte dei colori. Vedi Memoria di questo nobilissimo Quadro nei Libri, e Registri della veneranda Confraternità del SSmo. dell'anno 1606.

Altare

di S. Giuseppe in questi ultimi tempi fatto tutto di Marmo di Carrara, sopra del quale vi è il bellissimo Quadro di S. Giuseppe, ed i SS Rocco, e Sebastiano.
L'eccellente Pittore formando idea di Architettura di fabbriche antiche rovinate dal tempo, colloca S. Giuseppe in un nicchio di mezzo di Prospettiva sopra una solida base; in fianco stà esposto in piedi legato nudo ad una Colonna che sofre il Martirio delle freccie, il S. Sebastiano M. E dall'altra parte poi è un S. Rocco vestito da Pellegrino, con un Piede sopra una dirroccata Colonna disteso per terra in atto di mostrare il male contagioso in una coscia del quale fù assalito. Vi si vedono dei pezzi di Marmo caduti dai antichi Muri,

dove si vede abbarbicata molta erba tra le Pietre sussistenti negli Archi rovinati. Le tre figure sembrano di villaggio, nel qual lavoro ed arte si distingueva il celebre Licinio di Pordenone ——

Per l'Autore della detta Pittura si vuole, che sia uno della insigne Scuola di Pordenone. Il P. Calogerà ne' suoi Opuscoli dei quali il continuatore è il Monaco D. Fortunato Mandelli della stessa congregazione, attribuisce la gloria di questo eccellente Quadro al Sig. Sebastiano Secante Udinese, il quale fu » dei principali Allievi del Pordenone, e di Pomponio Amalteo suo genero, dipinse in Udine due Quadri di Pubblici Rappresentanti, » e la Tavola di S. Lucia V. e M. »

Dipinse nel Duomo di Cividale il bel » quadro di S. Giuseppe, di S. Sebastiano, e di S. » Rocco: da molti si vuol sostenere, che sia » opera dello stesso Pordenone: veramente » è un capo d'opera. »

Da registri, che si conservano nella Cancellaria della Communità di Cividale si rileva dal tempo che fu fatta, l'Autore essere stato il suddetto Sebastiano Secante; sin qui si legge nel citato Opuscolo.

Il Registro, che si legge negli Annali della Città è del seguente tenore.

1537. Die Lunae 28 Mensis Junii. In Consilio Civitatis fori Julii.

Auditis Nobilibus D. Petro Bocho, et D. Lauro de Nordis Deputatis ad Palam S.S. Joseph, ~~Joseph~~, Sebastiani, et Rocchi: Definitum fuit quod in auxilium Palae fiendae ex Datio Vini vendendi in Festo S. Michaelis.

nunc futuri, dentur Ducatos Decem.

E' da notarsi che in què tempi distinta fù la devozione de' Fedeli verso di S. Giuseppe, e verso i SS. Sebastiano, e Rocco per le grazie ottenute, e per la Liberazione dal Flagello della Peste, e per altre disgrazie successe in questa Città, e suo Territorio ———

Per l'Altare detto communemente del Dottor Massimo S. Girolamo, sopra il quadro si osserva dipinta l'immagine di N. S. Crocefisso, ed attorno ai piedi della Croce sono dipinti i SS. Girolamo Dott.re della Chiesa in atto di battersi il petto, S. Andrea Apostolo con la sua Croce in mano, S. Gregorio Papa, e S. Carlo Borromeo tutti devoti intenti a contemplare G. C. Crocefisso. (+) Vedi a carte 31)

Altare del SS. Sacramento.

Vi è collocato sotto la Capelletta il quadro del S. Martire Wenceslao Rè di Boemia, ed in detto Altare vi è l'Officiatura instituita da Giovanni di Moravia Patriarca d'Aquileja nell'anno 1388 quale Officiatura è di Giuspatronato di questo Duomo. Capitolo, e in questo Duomo si celebra con Rito doppio nel suo giorno da S. Chiesa assegnato 28. 7bre annua la festa di S. Wenceslao: come pure alli 13. Maggio la festa di S. Sigismondo M., dei quali Santi era divotissimo il detto Patriarca d'Aquileja Giovanni di Moravia; ed annua si celebra il dì 28. 7bre in Coro il di Lui Anniversario con Rito inescusabile ——

Anni di X.to 1186.
Per l'Altare di S. Donato Diacono, e Mio Protettore principale di questa Città. La Capella di questo Santo rimase miracolosamente illesa dall'incendio sofferto dalla Chiesa di S. Maria del Duomo nell'anno 1186 mentre era Patriarca d'Aquileja Gottofredo —

1191.

Nell'anno 1191. essendo stata proposta una Colletta di Elemosina per rialzare il tempio incendiato, fù proposto di unirsi tutti gli Ordini del Clero e Cittadini sotto i Presidenti di questo Clero, Pellegrino Preposito, e Bertoldo Decano avanti La Porta della Capella di S. Donato, e di darsi in nota tutti quelli che volessero contribuire ad una tal opera. Vedi A. P. de Rubeis Mon. Aquil. Column. 628

Monsi. Mauro Semitecolo Vescovo di Capodistria ritrovandosi in Udine col B. Bertrando Patr.ca d'Aquileja venne nell'Anno 1343 a visitare questa Capella de' nostri Santi Donato Diacono, e Compagni Martiri, ed in tal incontro accordò un'Indulgenza ai Fedeli, che pentiti delle proprie colpe visitassero questa Sacrosta Capella in varie solennità dell'anno alle istanze di Guido di Manzano Decano.

1374.

Nell'anno 1374. essendo Patriarca d'Aquileja Marquardo di Randech fù ordinato in Capitolo di far da un bravo Orefice di nome Donadino f. Primarii da Cividale una Testa d'argento con un poco di Busto a uso di un Diacono ed indi metter il Capo del S. Martire Donato Diacono

per esporlo alla venerazione de' fedeli, e fù dato dal Capitolo tale affare a Mons.r Decano Ottoboni de' Ceneda, al quale furono consegnate 105. Oncie d'argento.

1448

Due anni dopo il terremoto dell'anno 1448 crollò con parte del Tempio ancora la Capel-la del S. Martire Donato Diacono; perciò questi Sig.ri della Città deliberarono, che subito fosse la Capella di S. Donato rifatta a spese pubbliche, e fù incaricato Messro Evaldo, Fabbricatore di un'Arco del gran Ponte di questa Città, ed assumessi l'im-pegno d'innalzare questa Capella o di fare che altri la rinnovino a gloria di Dio e di S. Donato Protettore di ques-ta Città. Vedi annali di questa Città.

1450

1450. VIII Aprilis die Mercurii. Pro-videatur, quod Capella S. Donati M. compleatur: deffinitum fuit, quod com-mittatur Deputatis, ut sint cum Magis-tro Evaldo, ut fiat quod reperiatur ali-quem Magistrum, si ipse non potest vacare propter opus Pontis.

1594

Il Patriarca d'Aquileja Francesco Bar-baro successo nella Sede Patriarcale in quest'anno 1594 al defonto Patriar-ca Giovanni Grimani nella visita Pas-torale fatta di questo Duomo, e Capito-lo di Cividale Lasciò tra le molte sue Costituzioni la seguente, perchè si man-tenghi con pulizia, e decoro la Capella e l'Altare del S. M. Donato, Diacono.

Patronum Civitatis gloriosissimum Marti:
rem Donatum, quo tantopere Civitas glo:
riatur ec. ec.
In esecuzione di tale eccitamento fù dalli
Magnifici Sig.ri Rappresentanti questa Città,
Proveditori, e Sindaci fatto erigere un Ma:
gnifico Altare con Ornati di Statue, e di
Colonne scanellate con molta indoratura,
con un nicchio in mezzo ove sta riposta
la Statua del glorioso M. S. Donato vesti:
to in Abito di Diacono sostenente in
mano il modello della Città, come prin
cipale Protettore; e nel contorno di detto
Nicchio si osservano dipinti i S.S. M. M.
suoi compagni S. Ermogena, S. Venusto,
S. Romolo, e S. Silvano, tutti Santi Mar:
tiri Cittadini di Singidono, e di Citali
nella Pannonia inferiore, ai confini
della Diocesi d'Aquileja.
È da notarsi che il pavimento della
Navata di mezzo del nostro Duomo fatto
di quadri di Marmo bianco, e rosso fatto
l'anno 1549 come si legge ridipita la me
moria in Pietra a basso dallo scalino
interno della Porta maggiore cioè
Johannes de Caseraste de Lugano Lapi:
cida fecit anno 1549. —
1794.
Ad eccitamento datto da Monsig.r Arci:
vescovo di Udine Pierantonio Zorzi
il giorno della sua visita Pastorale del
Duomo il dì 25 Aprile i Rappresen:
tanti di questa Città hanno concertato
che sii fatto l'Altare di S. Donato
M. di Marmo di Carrara sul disegno

fatto fare dal Rev.mo Capitolo dal celebre Pubblico architetto Sig. Giorgio Massari Veneziano. ~

Quadro del Martirio del Protomartire S. Stefano in Duomo: opera del celebre Giacomo Palma Pittore Veneziano. Vedi Vasari (c)

Altare della Madonna.

La Pittura in tela rappresenta la Madonna SS.ma in alto sostenuta dalle nubi: abbasso sono dipinti il Santo Vescovo Zenone in Abito Pontificale e con il Miracolo del Pesce —

Dall'altra parte vi è il S. Papa e Martire Marcello, ed in lontananza più vicino alla Madonna il Santo Apostolo Bartolomeo.

La Pittura è opera del Sig. Mattia Ponzoni Pittore Veneziano, fratello di un nostro benemerito Canonico di nome Sforza Ponzoni che morì arcivescovo di Spalatro.

1637. Spedite al Sig. Mattia Ponzoni per caparra della Pala della Madonna — — — — — L. 96 —

spediti a saldo della stessa Pala — — — — 284 —

L. 380 —

Ricevuti da Mons.r Vincenzo Cesarini a 6. C. della figura di S. Zenone sull'altare della Madonna — — — L. 90 —

Altare sotto Confessione, detto ancora sotto Pietà per esser la Madonna tenente in grembo il Redentore

(c) Vedi anche Ridolfi, a c. 404 p. II, che nota, che è inciso da Egidio Sadeler un Belgrado qui piangendo. il Vasari, che fe' breve la vita di Palma il vecchio, ma che del giovine punto non parla. Infatti molto più giovin era di lui.

ambe le figure di Marmo; e così pure fù fatto ultimamente anche L'Altare di Marmo, dentro del quale si racchiudono molte Reliquie de' Santi, e si chiudono, e si custodiscono con una Pala dipinta rappresentante La Madonna della Pietà Addolorata, e nella Mensa si è riposto il Corpo di S. Paolino Patriarca d'Aquileja, Patriarca di eterna memoria per questa nostra Chiesa, nella quale celebrò il suo Sinodo Provinciale ad annum -796-

Altare di S. Catterina —

Sopra il Quadro di detto Altare si vede in alto dipinta tra raggi La SSma Croce. Sotto a questa si veggono dipinte quattro Sante che Le fanno omaggio, cioè S. Elisabetta di Turingia del Terzo ordine di S. Francesco, S. Catterina, S. Veronica, e S. Dorotea.

Su detto altare si vede esposto un Devoto Quadro con Cristallo avanti rappresentante La penitente S. Margharitta da Cortona donato L'anno 1790 dall'Abate Valerio Veneto che fù Prediatore in questo Duomo. Donò ancora una Reliquia di questa Santa con suo Reliquiario.

Altare di S. Giacomo Apostolo.

Si vede dipinto in alto S. Giacomo Apostolo con Coppa da Pellegrino: e più a basso i due Santi Diaconi Stefano, e Lorenzo.

Altare Maggiore nel Coro in alto, al quale si ascende per diversi Scalini di Marmo.

Si Legge nelle Croniche Patriarcali, che eletto Patriarca d'Aquileja Pelegrino suc=cesso à Gottofredo, tutto si adoperò per repri=finarè La incendiata Chiesa di S. Maria di Cividale, e con preciosi Doni adornarla innalzò sopra L'Altar Maggiore una Bis=Longa Tavola d'argento tutta Lavorata a basso rilievo con l'impronto in mezzo del=La Beat.ma Vergine tenente in braccio il Figlio Gesù, con due Arcangeli uno per parte, ed i S.S. Protettori di questa Città ec. Nel Necrologio di questa Chiesa di Cividale viene segnata La Morte di questo Patriar=ca Pellegrino sotto il di 16. Maggio 1204. così: Hic Pelegrinus obiit felix Patriarcha secundus.

L'Altare è tutto di Marmo Bianco fino con due statue grandi di Marmo rappre=sentanti gli Apostoli S. Pietro, e S. Paolo= Il Lavoro dell' Altare, e statue è dello Scultore Francesco Bosoni di Portogruaro, ed a maggior proporzione, ed armonia del Disegno Lo Scultore Zuanne Bosoni aggiunse un Scalino all' Altare dello stesso Marmo.

Altare di S. Antonio Abbate
nel Coro d'Inverno.

Altare di Marmo di Carrara, e la Pit=tura è del Sig. Giuseppe Diziani Pittor Veneto.

Dell'antico Batistero
di Calisto in Duomo.

Il Patriarca Calisto fece fabbricare una Chiesetta ottangola appresso La Chiesa Maggiore, uniformandosi al

costume, e rito della Chiesa Romana di S. Giovanni di Laterano, e di tutte le principali Chiese del Mondo Cattolico. Entro vi eresse un altare, in cui vi è un Magnifico Battisterio di fini Marmi in cui si battezzavano i fedeli per immersionem.

Questo Battistero fu poi adornato con intagli a basso rilievo, figure, ed iscrizioni dal Successore di Callisto Sigualdo Patca d'Aquileja: Leggendosi ciò scolpito nel Marmo il seguente verso. | B

Hoc tibi restituit Sigualdi Baptysta Johannes.

Iscrizione che si legge nel contorno in alto negli angoli scolpita in Lettere grandi unite senza divisione. —

Primo Angolo.

Quos regat Trinitas vera Hic Aqua et Spiritu Rex:

2do. Angolo

Atus fuerit. Nisi testante Vitam, Do quis non videbi

3zo. Angolo

et Eternam Mysticum cum Baptismate Sacro

4to. Angolo.

Abit veniens Christus Hoc in Jordanem

5to. Angolo

Mittens Dierum Lavit Regnum Tegit

6to. Angolo

Jam, Cervites Forbrantem Armorum ...

7mo. Angolo

Ema quod Callisti Beati Ornabit

| B

N B L'iscrizione del battistero si è corretta sull'iscrizione, che il Padre De Rubis cita nella relazione sping. nella sua Dissertaz.e De sacris Forojulii ritibus pag 376 (: XXVII in cui si pone sul mezzo molte di tre Dilucidazioni.

Nell' 8vo Angolo.

Vi si legge scolpita la memoria che nell' anno 1463 essendo caduta la Chiesa per il terremoto del 1448 25 Gennaro, e rovinato il Battistero fù restaurato con spesa, e la Mensa di Marmo fù traspor tata in Chiesa di S. Martino ultra Pontem.

Anno MCCCCLXIII die 23 Julii Baptisterium reedificatum fuit in Ecclesia nova S. Jo. Baptẽ per Magistrum Eliam, et Beltramum fratres in diebus LVI.

Magister Balthasar laboravit cum eisdem Magistris diebus XXII.

Item filius ejus diebus XII.

Habuerunt Summa Summarum March. XXVI et sold. VIII

La premessa memoria si legge nel Libro antico in Bergamena con catenella all'anno 1463 essendo Patriarca d'Aquileja Lodovico Scarampo Cardinale.

1594:

Facendo Mons.r Francesco Barbaro la sua Visita Pastorale di questa Città, Chiesa, e Capitolo, ordinò che nel mezzo di questo nostro Fonte Battesimale si piantasse una Colonetta di Marmo sufficiente a sostener una Vasca parimente di Marmo ad effetto di conservar in quella le Acque Battesimali:

Cum vero octangulum ec. ec.

Ora nell'antico fondo di questo Battistero, nel quale si discende per tre scalini di Marmo s'infonde dell'Acqua

La quale viene mandata dal Convento de' R.R. Domenicani di questa Città, e dalla Nobil Famiglia Calcaterra, come possiditrice de' Beni in Grupignano in Loco della Famiglia estinta de' Sig.ri Orazio, e Prospero Govena nel sabato Santo la Mattina per Benedirla.

Dovendosi nell'anno 1629 riparare alla Chiesetta del Battistero, che minacciava rovina, e bisognando pur riffare il Campanile, si stabilì in pien Capitolo di nuovamente innalzare una Torre Campanaria, la quale fosse proporzionata alla grandezza del Tempio Maggiore. Fù percio dal Capitolo preso Parte a tale effetto, che fosse spianato il Vecchio Campanile, e le due conterminanti Chiesette per innalzarvi la nuova Torre, ed il trasporto nella Chiesa Maggiore del Duomo del Nobilissimo Battistero di Calisto. Le fondamenta del nuovo Campanile furon gettate il dì 17 del Mese di Marzo 1634 ed in detto anno fù fatta sulla prima facciata del nuovo Campanile la seguente iscrizione

Annosa mente Turris
Ad Assumptae Virginis Clausum
Editiori Mole
Forojuliense Quadraginta Canonicorum
Capitulum
Olim propria Episcoporum, nunc Diuturna
Patriarcarum Sede
Ubique Fulgens
Amplissimis adhuc Ditionibus Insigne
Divina erigit Ope
Anno Salutis 1634

S: Maria di Corte

una dall'altra, che siano in tutta bellezza tutti due di una medesima altezza, e lunghezza proporzionata . . . . . .
Le quali figure siano una la Vergine Madre con il Figliolo in braccio con dei Angeli che tengono la Corona sopra la Testa: e l'altra sia un S. Rocco . . . . .
sopra la quale sarà il mio nome, e per mio pagamento sarà Ducati trentacinque.

Io Giacinto Rossello . . .
Io Pietro Paolo Locadello
Io Paolo Caliar da Verona Pittore confesso quanto sopra.

Nel soffitto di Legno fatto con compasti di varj Quadri, che circondano il Quadro grande ovato di mezzo, sono dipinti in quattro quadretti i quattro S.S. Dottori della Chiesa, e sono giudicati del nostro Paolo Veronese: gli altri che figurano l'Apocalisse sono d'altra mano, e per giudicati.

S. Maria di Corte.

La Pittura di S. Agnese risposta sull altar laterale in cornu Epistole è eccellente e rara. Il vestiario di questa Santa potrebbe indicare il tempo, ed il bravo Autore. Ella sta ritta in piedi, e con le braccia, e mani involte nel suo Manto sostiene un Agnelino. Ha un guardare vivace assai, e serio, un labro e bocca ridente, un busto alquanto largo in alto, che poi restringendosi si adatta alla vita ec. Per riparare la detta Pittura dall'ingiurie del

tempo viene custodita da un Cristallo avanti

Nella predetta Chiesa di S. Maria di Corte furono fatti due Altarini piccoli Laterali di Marmo della B. Vergine di Consolazione, e di S. Agostino, e S. Monica. Nell'anno 1593 - 30 - Luglio Monsig. Canonico arcidiacono visitando questa Chiesa Parrocchiale permette che si possa celebrare sui due Altarini Laterali, quando bene siano accomodati, e che vi siano le Pietre sacre, una Lampada avanti, e che non si celebri quando altro Sacerdotte celebra all'Altar maggiore.

Nell'anno - 1602 - 17 - Luglio nella visita Arcidiaconale si Legge, che Monsig. Canonico Arcidiacono dopo aver visitato l'Altar Maggiore, visita in seguito li due eretti Altarini Laterali così: Altare a cornu Evangelii S. Vincentii cum Icone, cum Columnis partim deaurato: Altare a Cornu Epistole S. Agnetis V., et M. cum Icone ex Lapidibus cum columnis deauratis cum figura ejusdem Sanctę in Tela decenter ornatum, et non consecratum - Ora l'Altarino in cornu Evangelii fu dedicato alla Madonna dei Dolori.

Bellissima Pittura nella Chiesa di S. Maria dei Battuti detta Ancona del Pio Ospitale

Vedi Contratto fatto dai Confratelli con Pilligrino di Udine Pittore nella Capella segnata N.° XII. del seguente tenore

S Maria dei Battuti

l'anno 1537 - Rappresenta in una Camera o per meglio dire in una Sala con Colonne ed Archi con spaccati e prospettive. La gran Vergine in ginocchio in positura di far Orazione, e l'Arcangelo Gabriello in figura d'Uomo piuttosto grande le parla ed annunzia da parte di Dio, che si vede dal Cielo sostenuto da molti Angeli, a nubi approvare l'annunzio Angelico, e sopra la Vergine si vede lo Spirito S: in figura di Colomba.

S. Gio: in Xenodochio.

S. Giovanni in Xenodochio.

Rodoaldo Longobardo Duca VIII del Foro julio governò questa sua Città e Territorio Ducale dall'Anno 673. fino all'anno 694. Eresse a proprie spese in questa Città un Ospitale per i poveri Vecchi infermi, ed un Oratorio che volle fosse dedicato al Santo Precursore Gio: Batta. Col nome di S. Giovanni in Xenodochio sussiste ancora in questa Città, e si venera la Chiesa, già Oratorio, ora ridotta ad uso di Chiesa Parrocchiale.

Sopra la Porta di detta Chiesa si legge scolpita in Pietra ordinaria la seguente iscrizione molto consumata dal tempo: Xenodochium, quod Dux Rodoald aedificavit in foro julii vocabulo S. Johannis septimo ad finem labente seculo. V. P. de Rubeis Monum. Aquil. col. 382, e Monsig. Fontanini delle Masnade, o Lettere a c. 21.

Nel Coro di questa Chiesa si è in questo Secolo rinovata la iscrizione in Marmo sopra la Porta della Sagrestia

alla memoria del nostro benemerito Storico Paolo Diacono, del seguente tenore. —

Paulus Diaconus
Warnefridi, et Theodolindae Filius.
Civis Forojuliensis;
Et Cancellarius Desiderii Longobardorum Regis
Deinde Monacus Cassinensis
Obiit VIII exeunte Seculo.
Ille fuit qui cecinit:
Ut queant laxis resonare fibris
Mira gestorum famuli tuorum
Solve polluti labii reatum
Sancte Johannes.

L'Altar Maggiore di detta Chiesa di S. Giovanni in Xenodochio è tutto di Marmo con due Statue de SS. Giovanni Battista, e Giovanni Evangelista ed altre Statuette rappresentanti la Fede, Speranza e Carità.

Vi sono in detta Chiesa due altri Altari Laterali uno di Maria Vergine, e l'altro di S. Rocco. Il Pittore Paolo Veronese fece per detti Altari due Quadri, o sia Anconette l'an. 1584 come consta dal seguente Contratto. —

Adì 26 Marzo 1584

Si dichiara per la presente Scrittura come io Paolo Caliar da Verona Pittore, e mis. Giacinto Rossello di Cividal del Friuli facendo per nome degli Agenti di S. Giovanni in Xenodochio di quella Città siamo convenuti insieme che io debba farli due Anconette di mano per la detta Chiesa in buona tella per metter sopra due Altari, separata

una dall'altra, che siano in tutta belezza tutti due di una medesima altezza, e Lunghezza proporzionata. . . . . .
Le quali figure siana una La Vergine Madre con il Figliolo in Brazzio con dei Angeli che tengono La Corona sopra La Testa: e L'altra sia un S. Rocco. . . . .
sopra La quale sarà il mio nome, e per mio pagamento sarà Ducati trentacinque.

Io Giacinto Rossello. . . .
Io Pietro Paolo Locadello
Io Paolo Caliar da Verona Pittore confesso quanto sopra.

Nel soffitto di Legno fatto con comparti di varj Quadri, che circondano il Quadro grande ovato di mezzo, sono dipinti in quattro quadretti i quattro S.S. Dottori della Chiesa, e sono giudicati del nostro Paolo Veronese: gli altri che figurano L'Apocalisse sono d'altra mano, e giudicati:

S: Maria di Corte

S. Maria di Corte.

La Pittura di S. Agnese riposta sull'altar Laterale in cornu Epistolæ è eccellente e rara. Il vestiario di questa Santa potrebbe indicare il tempo, ed il bravo Autore. Ella sta ritta in piedi, e con Le braccia e mani involte nel suo Manto sostiene un Agnelino. Ha un guardare vivace assai, e savio, un Labro e bocca ridente: un busto alquanto Largo in alto, che poi restringendosi si adatta alla vita ec. Per riparare La detta Pittura dall'ingiurie del

tempo viene custodita da un Cristallo avanti

Nella sudetta Chiesa di S. Maria di Corte furono fatti due Altarini piccoli Laterali di Marmo della B. Vergine di Consolazione, e di S. Agostino, e S. Monica. Nell'anno 1593 - 30 - Luglio Monsig. Canonico arcidiacono visitando questa Chiesa Parrocchiale permette che si possa celebrare sui due Altarini Laterali quando bene siano accomodati, e che vi siano le Pietre sacre, una Lampada avanti, e che non si celebri quando altro Sacerdotte celebra all'Altar maggiore:

Nell'anno 1602 - 17 - Luglio nella visita Arcidiaconale si Legge, che Monsig. Canonico Arcidiacono dopo aver visitato L'Altar Maggiore, visita in seguito Li due eretti Altari Laterali così: Altare a cornu Evangelii S. Vincentii cum Icone, cum Columnis partim deaurato: Altare a Cornu Epistole S. Agnetis V. et M. cum Icone ex Lapidibus cum columnis deauratis cum figura ejusdem Sancte in Tela decenter ornatum, et non consecratum ~ Ora L'Altarino in cornu Evangelii fu dedicato alla Madonna dei Dolori:

Bellissima Pittura nella Chiesa di S. Maria dei Battuti detta Ancona del Pio Ospitale

S Maria dei Battuti

Vedi Contratto fatto dai Confratelli con Pellegrino di Udine Pittore nella Capella segnata N.° XII. del seguente tenore

1529. Sia noto ed manifesto a cadauna Persona, che Legerà questo scripto, come io Pillegrino Pittore si mi ciamo contento ed satisfatto dalla Vndª. Confraternità di Madonna Santa Maria ed scola sua di Borgo di Ponte di Ciuidal di Ducati Zento; e questo per causa di una Pala, La quale io Pillegrin ho dipinto suso Lo Loro Altar grande in mezzo La Giesia di detta Fraternità: della qual Pala ho fatto mercato tra Noi da darme Ducati Zento per La Pittura sola di detta Pala, La qual Pittura io ho sodisfatto alla ditta Honoranda Fraternità: E così io fazzo fede con questo scripto fatto di mia mano propria, che io sono stato del tutto sodisfatto, siccome ò ditto di tutti Li Ducati Zento integralmente; e per questo io gli fazzo fine remission di mai non gli addomandar altro, nè per alcun altra Persona Li sia addimandato più cosa alcuna, siccome Persona veramente del tutto, e per tutto sodisfatto della detta mercede della ditta Pala, e per fede di questo sempre mi obbligo, e fò fede ad ogni Lor comando, non bastando questo scripto presente il quale io Pillegrin ho scripto di mia propria mano del 1529 adì 20 settembre.

Pillegrino Pittor mppria
scripse in fede di questo

Il Vasari Tom. V. ne parla di Pelegrino

La Pala dunque Lavorata dal Piligrino rappresenta La B. Vergine nel vuoto di un Arco sostenuto da Pilastri da ogni parte con sopraimposte, che reggevano altri Archi, ma precipitati; il vuoto dell'Arco è chiuso da un semicircolo a Mosaico sopra li Modiglioni, che in figura imperfetta girano sotto L'Architrave a Mosaico.
La Vergine siede: La sua sedia è appoggiata sopra un doppio Piedestallo di Marmo: tiene sul ginocchio destro il Bambino in Piedi, ma in atto di sorreggerlo e sostenerlo con La mano destra alle spalle e con La sinistra ai piedi: Ai fianchi della Vergine vi stanno in piedi quattro Donzelle vestite secondo L'uso di quel tempo, per quanto penso ma tutte quattro diversamente: Ognuna di queste ha un gerofilofico nelle mani: La prima alla destra della Vergine tiene un piccol ramo d'ulivo: La seconda alla stessa parte tiene nella sinistra mano una Rosa: La terza alla sinistra della Vergine pare tener in mano una picciola Palma, e La quarta tiene un Libro in atto di volerlo Leggere, e meditare.
Ai Lati del doppio Piedestallo vi stanno due figure: una rappresenta credo S. Giovanni Battista tenente un Bastoncino Lungo con in cima una Crocetta di Legno, e nella destra un Libro chiuso. L'altra figura rappresenta un Diacono indicante S. Donato M. il quale come Protettore di questa Città tiene nella destra una Machinetta dinotante

La Città di Cividale, e nella Sinistra la Palma del sofferto Martirio = Fra queste due Figure indicate vi sta ai piedi un Fanciullo in atto di Suonare un istromento da noi detto Chittara. ~

Ai fianchi dello stesso Altare di S. Maria dei Battuti vi sono due altre eccellenti Pitture giudicate dal famoso Pittore Giovanni da Udine.

~~[illegible] Giovanni [illegible] nel Vasari Tomo V [illegible] di questo Giovanni [illegible] Giovanni [illegible] Udinese della più eccellente [illegible]~~

Le due Figure al suddetto Altare di S. Maria dei Battuti una per parte sono molto eccellenti e stimate. Una dell'Arcangelo S. Michiele, e l'altra di S. Sebastiano. L'Arcangelo S. Michiele è con le Ali, e con il piede calcante il Demonio, in atto con le mani di sguainare la spada, che tiene pendente dalla Sinistra, e con l'altra tiene la solita Bilancia. S. Sebastiano è nudo legato ad un Arbore, ed è ferito da quattro freccie contro di lui scaricate.

Nel Timpano di detto Altare è la figura del Padre Eterno, ma affumicata in guisa, che non si rileva se sia mano dello stesso Pittore, che dipinse le altre con sì grande Legiadria. Le altre Pitture poste ai fianchi del Coretto sono di altra mano, il di cui nome è posto in zifra così CXco. F. Le dette Pitture rappresentano strazj, morti, grazie, e miracoli ottenuti da M. V.

dall' altra parte una solenne Processione fatta in Roma coll'intervento del Papa in Rendimento di grazie.(A)

Circa questo Giovanni Recamatore eccellente Architetto vedi copia di Contratto per far la Porta grande della Chiesa di S. Maria dei Battuti del seguente tenore. –

1536 Ind.e X die vero Sabathi XXIX Aprilis

Omnissis

Ibique spectabilis, et clarissimus vir I. U. C. Dnus. Iohannes de Manzano Prior, Nobiles Dni. Duratius de Attimis, Franciscus de Nordis Egregius D. Iohannes Antonius Provamala, et Magister Bapta. Pellizarius omnes asserti deputati ec. ec. ex una; et Magister Benedictus Lapicida de Civitate Austriae ad presens Utini habitans ex altera convenerunt in simul de faciendo una Porta, et construenda, et duabus fenestris super facie Ecclesiae Beatae Mariae dictae Fraternitatis modis, et conditionibus infrascriptis.

Omissis

Item quod dictus Magister Benedictus debeat et teneatur conducere dictos Lapides ad mensuram infrascriptam dandam per Dominum Iohannem Recamatorem Utinensem.

Item teneatur et obligatus sit idem Magister Benedictus facere dictam Portam et fenestras juxta formam precise descriptam et dessignatam in modello coram testibus ec.

Item teneatur dictus Magister Benedictus Laborare dictos Lapides tam pro Porta

(A) NB. quivi puossi inserire alcune notizie di Gio. da Udine presso del Vasari, o Sanalevi.

quam pro fenestris cum Sachoma eidem exhibenda per prafactum Dnum Joannem.

Et denique ipsam Portam et fenestras teneatur dare finitam ad perfectionem tam generis Lettarum, quod formq Laborasis ad arbitrium et satisfactionem dicti Dni Joannis, non excedendo formam dicti modelli Omnisis (A).

(A) N.B. Qui nell' originale ci sono le notizie, che dà il Pa... pari di tutte le pitture eseguite da Pellegrino.

Pittura di S. Anna
Nella Chiesa di S. Chiara in Cividale del Friuli:

S. Chiara

Essendo Abbadessa La Ilma Donna Angelica Gorero dopo aver terminata La nuova fabbrica del Monastero, e sua bella Chiesa in mezzo, e fatto L'Altare nell'anno 1753. di Marmo bianco adorno di verde antico; fece Lavorare un quadro dall'Eccellente Pittore Tiepoletto, Veneziano, nel quale S. Anna con S. Gioacchino in disparte presentasse Maria V. vestita con camicia da Bambina al Padre Eterno, il quale è dipinto in alto in figura di aggradire L'offerta. (B)

(B) quo quadro è inciso da Lorenzo Tiepolo

In un Altare Laterale di Marmo vi è Lo stesso Quadro che Le Monache aveano nella Chiesa Loro d'Aquileja. Rappresentata in alto S. Benedetto Abbate e a basso i santi Monaci Placido, e Mauro; il quale fu mandato Loro in dono dal Co: Cassigh Padrone acquistante di detto Monastero, e fabbriche d'Aquileja.

Trè Quadri, che sono nel Coro d'inverno Capitolare di Cividale rappresentanti i trè Vescovi di Giulio Carnico, o sia Castro Giulio, i quali uno successivamente all'altro fecero come asserisce Paolo Diacono Lib. 6

Cap. 2. con l'assenso dei Duchi Longobardi la Residenza Episcopale in questa Città del Foro Giulio. Uno Fideasio, l'altro Massenzio, ed il 32°. Amatore, o Amanzio, il quale con forza scacciato da Calisto Patriarca d'Aquileja, si ritirò nell'Abbadia di Beligna, ed ivi morì. Per onorare la memoria di questi Vescovi il Clero illustre di Cividale fece fare in Sella i loro Ritratti, i quali poscia furono ricopiati perchè guastati dal tempo. La copia di questi tre Vescovi fù fatta dal Pittore Fabiani per il costo di £ 72.- V. Lib. Rendite a spese della Fabbrica del nostro Duomo all'anno 1533. Vi si vedono ancora li stessi Ritratti a S. Domenico.

Nella Chiesa Patriarcale del Duomo d'Aquileja nella Capella Sta Iuvriana leggesi: Johannes Fabianus Utinensis faciebat.

Circa il Palazzo Patriarcale di Cividale distrutto, e rinovazione del Palazzo Pretorio di Cividale

Ottenutasi da questa Città la separazione del Reggimento di Udine, ed ottenutosi in seguito con Ducali 1553. e 1559 un Reggimento proprio di Eccmo. Proveditore e Capitanio con suo Vicario, e Cancelliere, fù duopo pensare alla Fabbrica di un Pubblico Palazzo Pretorio, e Cancellaria e Carceri per i Delinquenti.

Nella Raccolta delle Vite de' Pittori fatta dal Vasari Tomo VI. alla Vita di Taddeo Zuccaro di S. Angelo in Vado così si legge: Dopo andando il Palladio a fondare nel Friuli il Palazzo di Cividale di cui avea già fatto il Modello Federico,

Palazzo Pretorio

Zuchero fratello di Tadeo, andò con esso Lui a veder quel Paese, nel quale disegnò molte cose, che gli piacquero.

Architetti, che costrussero il Duomo di Cividale

Architetti
per rialzare, o rimetter il Tempio
di Cividale - 1457

Bartolomio a Cisterna: Vedi Concordio in Archivio - 6 - Giugno per ripristinar la Fabbrica del Tempio: essendo Decano Monsig.r Silvestro Querini de Venetiis

1494

Mistro Alberto de' Monte, e Francesco suo Figlio di Padova - 5 - Aprile per terminare la Fabbrica del Tempio lasciata imperfetta: essendo Decano Monsignor Girolamo de' Nordis di Cividale.

1502

Mistro Pietro Lombardo morto con molto credito l'an. 1518 - Vedi Concordio in Archivio Capitolare - 9 - Maggio: essendo Decano il pred.to Monsig.r de Nordis

1766.

Sig. Giorgio Massari Architetto della Ser.ma Repubblica di Venezia eletto dal nostro Capitolo per rimodernare questo antico Tempio ne suoi Altari, e Capelli morì in Venezia - 22 - Xbre. 1766

1767

Sig.r Bernardino Maccaruzzi Architetto Veneto allievo del Massari

Architetti pel Ponte

Architetti
per il Ponte di due Archi in
Cividale

1423

Mistro Silvestro architetto fabricatore

del Ponte di Pietra. Ex quaterno deffinit. Mag.ce Comunit. Civit.is Fors julii così si legge: sub die 6. Junii Magister Silvester hodie incepit laborare Pontem. V. a C. 50.77.79. super dando decem congia Vini Magistro Silvestro. ec.

1441

Il P. Francesco Madrisio dell' Oratorio di Udine negli Atti di S. Paolino Patriarca d'Aquileja da esso pubblicati l'an. 1734 pubblicò la seguente nota dell' accordo circa la fabbrica del Ponte. Charta Conventionis pro structura Pontis Lapidei super Natisonem Civitatis Austriæ pro ducatis Aureis 1525 per Magistrum Iacobum Daquro de Bissono Comensis super Lacu Lagano de anno 1441 Ultra totum Pontem Ligneum existentem et omnia ferramenta ipsius.

Vedi accordo pubblicato dal Sig.r Lorenzo del Torre di Cividale.

NB. L'Architetto Giacomo Daquro fece il primo Arco del Ponte, e fece spendere Ducati 1525: ed il secondo Arco fu fatto dall' Architetto M.ro Erardo Teutonico. Vedi negli Annali della Città 1448. 20. Junii 1446. 20. Junii g Thaning, et g Petrus de Attemps Deputati supra Fabrica Pontis proposuerunt in Consilio, quod videtur esse utile, quod concordetur cum Magistro Erardo, qui supra se acciperet onus complendi secundum Arcum, quia primus est completus per gratiam Dei, et videtur eis quod non sunt lapides sufficientes pro secundo Arcu, jamque sunt expensi Ducati duo mille quia

Magister Jacobus cum quo pactitatum fuerat, habuit ultra pacta plures pecunias, et secundus Arcus restat complendus: deffinitum fuit quod Domini conveniant cum Magistro Erardo, et super se accipiat onus complendi secundum Arcum et detur ordo, et modus complendi, factaque conventione cum Magistro Erardo capsant Magistrum Jacobum.

1446.

Negli Atti e deffinizioni del Rmo. Capitolo scritti per mano di Niccolò di Tolmezzo si Legge: 1446. die Lunæ 21. Februarii in Capitulo &c. S. Thanus Philippi, et S. Antonius Boch pro parte Comunitatis rogaverunt Capitulum, quod velit responderi facere eis de pecuniis promissis pro adjutorio Fabricæ Pontis deffalcatis tamen receptis.

Deffinitum fuit quod res ipsa ponatur Crastina die in Majori Capitulo, et deffiniretur super iis.

1453

Nel nostro Necrologio così si trova notata La Morte dell' Architetto Erardo.

Die XVI. Decembris Magister Herarth
q: ff. S. Principli de Villaco Civis Civitatensis,
qui Pontem Majorem Natisæ fecit obiit in Xto. an. 1453.

1557

Nel seguente Secolo fu fatto selciare il nostro Ponte con Pietre Quadre ed allora fu posta La seguente Iscrizione che si Legge in Pietra!

Libro Nani Provisori integerrimo
Deque omnibus Ordinibus Benemerito
Publicis rebus constitutis
Ponte quadrato Lapideo
Publico Decretto
Forojulienses Posuere
Anno MDLVII.

1559

20. Julii super rata imposita per Clarissimum Provisorem, seu magnificam Communitatem hujus Civitatis Communi Villae Pisani pro fabricatione Pontis Majoris.

Definitum fuit, quod praedictum Commune non contribuat; pro ut non tenetur Vide ex Libro Definit:

NB. (Vedi a carte 6.)

(a) La Pittura è molto divota, e si ammira la compostezza, la delicatezza dei Colori, qualità, e dispositione: il Pittore fù L'Eccellente Veneziano Sig.r Antonio Grimani

Nè Registri delle spese della nostra Ven.da Fab.ca del Duomo, [illegible] si trova essere stato spedito a Venezia: 1619. 13. Maggio a C. 39. al detto

Pittore Grimani ——— L 180:–
Più il giorno seguente ″ 60:–
Più li 25: Maggio – – ″ 300:–

Chiese indicate nella presente Opera.

Il Duomo — — — — — 3

S. Maria in Valle — — — — 16

— — della Cella — — — — 17

— — di Corte — — — — 20

— — dei battudi — — — 21

S. Gio. in Xenodochio — — — 18

S. Chiara — — — — — 26

Palazzo Pretorio — — — — 27